

IL PAESE

Supplemento al n. 160 de "IL GRANDE VETRO" - Aut. Trib. di Pisa n. 7/77 del 20.4.1977
Direttore Responsabile: Luigi Ivan Della Mea
Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Barsilliana - Vicopisano (PI) - Tel. (050) 799.477

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno VIII - n.4

Aprile 2002 - Anno XIII - N.4 - € 0.80

DIFENDIAMO LA VALLATA !

Mercoledì 29 maggio alle 17,30 alla Villa Medicea, si svolge un'iniziativa pubblica dei Democratici della Sinistra intitolata "Conferenza sui Monti Pisani: turismo, agricoltura e servizi, assi importanti dello sviluppo". Partecipa Antonio Melani, Assessore provinciale e conclude Susanna Cenni, Assessore regionale al turismo. Nell'occasione, le cooperative Frantoio Sociale e Il Rinnovamento ci hanno inviato per la pubblicazione un documento che provvederanno a distribuire ai partecipanti

I dati inseriti nel documento rappresentano una vera e propria rivelazione. Disconoscendo i caratteri fondamentali del territorio, sfuggiva lo svantaggio oggettivo nostro che, invece, viene evidenziato drammaticamente nelle percentuali relative alla pendenza e al rischio d'erosione.

In duecento anni (pressoché la durata del contratto di mezzadria), con uno sforzo gigantesco, attraverso la costruzione di un'opera ciclopica come i terrazzamenti, nella vallata si sono trasformati quei vincoli oggettivi, quello svantaggio, in opportunità produttiva (l'olivicoltura) e lavoro. Ora, però, che sull'olivicoltura stiamo recitando il de profundis, pendenza e rischio d'erosione tornano ad essere una minaccia incombente.

Se la prospettiva è quella di un progressivo abbandono della coltivazione dell'olivo, chi ci garantirà dai rischi derivanti dall'abbandono del territorio? In sostanza, come assicurare la bonifica del monte, l'attuale assetto idrogeologico?

Si ragiona di Strada dell'olio e quant'altro viene richiesto, in modo opportuno, anche nel documento delle cooperative per impedire l'ulteriore degrado dell'olivicoltura, ma bisogna incominciare ad agire a livello pubblico su come rendere possibile la manutenzione e il ripristino dei terrazzamenti e il siste-

ma di fognature per le acque che li accompagna, quali incentivi riconoscere ai proprietari, per continuare ad avere un territorio con rischi normali!

Nel passato, durante tutto il novecento, è stata elaborata una legislazione sulla bonifica idraulica e montana. Per far sì che gli interventi avessero luogo su territori sufficientemente estesi e ottenere così gli effetti desiderati, si sono poi sviluppate aggregazioni istituzionali di territori appartenenti a comuni e province diversi. Per questo, fino agli inizi degli anni 80, anche da noi ha operato questa politica con i relativi finanziamenti assegnati annualmente alla Comunità Montana dei Monti Pisani.

Poi, per vicende legislative riferibili agli ultimi dieci anni, le leggi dello Stato non hanno consentito la ricostituzione di una comunità montana dei Monti Pisani. Pertanto oggi, non solo il confine provinciale impedisce una politica coordinata su tutti i monti, ma la stessa scarsa consistenza dei territori classificati montani (alcune centinaia di ettari nei comuni di Buti e Calci e una piccola superficie in quello di Vicopisano), ha impedito di recente che la Regione potesse riproporre la comunità montana del versante pisano.

Attualmente sono in corso all'Istituto per la Programmazione Economica in Toscana (IRPET), le verifiche per la riclassificazione dei territori montani ed è importante che l'Amministrazione Comunale accerti che sia tenuto debito conto dei caratteri del nostro territorio, ben evidenziati dai dati inseriti nel documento delle cooperative.

Il Convegno può portare contributi alla riflessione in corso. Sarebbe utile la partecipazione di operatori e cittadini, di ogni opinione politica. Bisogna essere consapevoli, tutti, del passaggio importante che stiamo vivendo.

NOTA INFORMATIVA delle Cooperative "Frantoio Sociale" e "Il Rinnovamento"

Con i dati che seguono vogliamo dimostrare che in Toscana, esistono tuttora comuni che, pur avendo importanti percentuali di territorio con altimetrie di rilievo rispetto a quelle presentate da altre aree considerate interamente montane, vengono sistematicamente esclusi da benefici, programmi, iniziative di sostegno comunitarie, statali e regionali.

Il vero e proprio scandalo è che Buti (che ha il 60% ! del territorio con acclività superiore ai 20° e oltre il 40% in classe 5° in base al rischio d'erosione) e Calci, pur soddisfacendo i requisiti fondamentali della montanità, sono ancora oggi comuni parzialmente montani, ma esclusi da qualsiasi beneficio! Sono numerosi i casi, nella Regione, di comuni considerati totalmente montani, che hanno percentuali assai inferiori alle nostre!

Va considerato, poi, che nel caso del Monte Pisano il dato del territorio con altitudine superiore ai 500 metri è scarsamente significativo, in quanto ci si eleva repentinamente dalla pianura alluvionale, a quota 10 metri s.l.m., alla zona di monte. Ciò che esprime il disagio del territorio, nella fattispecie, è la pendenza dello stesso!

Quindi, va affermato con forza che all'interno del problema Monte Pisano, di cui siamo chiamati a discutere, il Comune di Buti e di Calci patiscono un di più di svantaggio che emerge con chiarezza dai dati.

Oggi l'IRPET sta raccogliendo i materiali per la riclassificazione dei territori montani: è ora che emergano i caratteri della nostra zona, in modo che la Regione possa finalmente mettere riparo ad una discriminazione che dura ormai da troppo tempo.

Ecco i dati più significativi:

- la percentuale del territorio con un'altitudine al di sopra dei 500 metri:	
BUTI	21,4
CALCI	19,7
SAN GIULIANO TERME	1,2
VICOPISANO	1,7

- la percentuale del territorio con acclività superiore ai 20° raggiunge a Buti il 60.

- la ripartizione percentuale dei territori comunali in base al rischio di erosione, è la seguente:

livello di rischio	1°	2°	3°	4°	5°
BUTI			10,0	50,0	40,0
CALCI			16,6	66,7	16,7
VICOPISANO			64,7	35,3	-
SAN GIULIANO	58,0	16,0	19,8	6,2	

Fonte: Prof. Bonari - Università di Pisa

la superficie del comprensorio del Monte Pisano ricade nei comuni considerati per le seguenti superfici (in ettari e con elencata a fianco la percentuale della superficie del comune ricoperta):

BUTI	2062	89,5%
CALCI	2104	83,8%
SAN GIULIANO	2018	22,0%
VICOPISANO	1832	53,2%

contro una media degli altri comuni del comprensorio dove risulta inferiore al 30%, fatta eccezione per Calci che comunque è inferiore al 47%, la superficie boscata a Buti si attesta al 62%

Fonte: Inventario Forestale della Toscana

Poi, in aggiunta allo svantaggio derivante dalla conformazione del territorio, nel nostro Comune si è avuto un grado di frammentazione della proprietà fondiaria che è arrivato a livelli estremi per l'affermarsi generalizzato della conduzione part-time. Il part-time, che indubbiamente ha svolto una funzione positiva garantendo la continuità della coltivazione dopo la crisi del rapporto mezzadriale, oggi si sta esaurendo in quanto molti conduttori superano i 65 anni. Gli altri, pochi, benché più giovani, non sono autosufficienti per le operazioni culturali specializzate, ad esempio la potatura.

Cosa rivendichiamo:

dalla Regione

- che per la prossima riclassificazione dei territori montani vengano individuati criteri certi e definiti in base ai quali venga riconosciuto (continua in seconda pagina)



Il Comune di Buti alla Marcia Perugia-Assisi per la pace in Medio Oriente.

UNA PRESENZA PRESTIGIOSA

Jean-Marie Straub, in un'intervista a Repubblica poco più di un anno fa, disse: "Un film è un regalo fatto al pubblico, un regalo che vorrei bello e intelligente, per ottenere il quale cerco di eliminare con pazienza tutta la sofisticata retorica del cinema commerciale. Gli spettatori non sono clienti, sono cittadini liberi e adulti. I film commerciali invece si reggono sul vecchio modello di Walt Disney, per il quale gli spettatori sono sempre bambini e consumatori".

Credo che Jean-Marie Straub e Danièle Huillet abbiano fatto un regalo a tutti noi scegliendo Buti per realizzare i loro capolavori trovando un luogo culturalmente aperto e ben disposto alle nuove esperienze. Infatti, il 31 Maggio al Teatro F. di Bartolo debutterà "Umiliati", ultima opera teatrale dei registi Jean-Marie Straub e Danièle Huillet, produzione dell'Associazione Teatro Buti, cui farà seguito il film che verrà girato sui Monti Pisani.

La scelta di Buti non è recente; la prima volta sono venuti nel 1973, accompagnati dal regista pisano Paolo Benvenuti, in procinto di girare il film "Mose e Aronne", per farsi fare, da una vecchia donna butese che abitava a Panicale, un

bastone che tuttora conservano con cura nella loro casa di Roma. Tornarono nel 1977 per girare alcune scene del film "Dalla nube alla resistenza", in cui al compianto Mauro Monni venne affidata la parte principale.

"Umiliati" è l'ultimo atto della trilogia su Vittorini, un progetto nato due anni fa con "Sicilia!", seguito da "Operai, contadini". Tutte le opere hanno avuto un allestimento teatrale e successivamente con gli stessi attori, tutti non professionisti e di cui alcuni butesi, è stato girato il film. Sia "Sicilia!", che "Operai e Contadini" sono stati selezionati per la Quinzaine des réalisateurs rassegna del Festival di Cannes ricevendo una buona accoglienza dalla critica.

Il lavoro artistico dei due registi che si basa su di una estenuante ricerca, con uno studio maniacale del testo, con ritmi rallentati, suoni in presa diretta e immagini cristalline, rappresenta un grande valore per il cinema e il mondo dell'arte. Non a caso, Straub e Huillet hanno collaborato con i più grandi registi cinematografici di tutti i tempi, tra i quali Godard, e sono considerati tra i più grandi registi viventi e le numerose recensioni sulle riviste specializzate stanno a dimostrarlo.

I due, nella loro caparbia coerenza ai propri ideali, non si sono mai svenuti alle logiche del mercato e del profitto rinunciando a facile fama e ricchezza, ritagliandosi uno spazio nel firmamento dei registi di un certo spessore culturale, sociale e politico e per questo non facilmente commerciabili.

In qualità di Assessore alla Cultura, preso atto del loro valore artistico e umano, nel prossimo Consiglio Comunale proporrò di concedere a Jean-Marie Straub e Danièle Huillet la Cittadinanza Onoraria della Città di Buti quale pubblico attestato di stima, riconoscenza e gratitudine.

L'Assessore alla cultura
Arianna Buti



(continua dalla prima pagina)

lo svantaggio di territori con forte pendenza come il nostro e più complessivamente di quelli del comprensorio del Monte Pisano. Se si vuole contrastare il degrado economico e sociale di queste zone è essenziale accedere ai benefici individuati dalla Regione o a quelli sui cui criteri di assegnazione essa ha un qualche potere decisionale. Ad esempio, il riconoscimento di zona particolarmente svantaggiata ai sensi della delibera CIPE per le agevolazioni sui contributi INPS;

- è ovvio che l'unica risposta al degrado dell'olivicoltura della zona è che si riesca ad aumentare in modo consistente il reddito dell'oliveto, ma nel nostro comune si rischia di poter beneficiare marginalmente delle ricadute delle iniziative intraprese per la valorizzazione del prodotto perché siamo pressoché privi di prodotto in quanto la conduzione part-time è caratterizzata dall'autoconsumo. Inoltre, quando si rende disponibile un'eccedenza nelle annate di carica, l'olio non ha, spesso, i requisiti minimi per essere commercializzato. Pertanto, il nostro problema prioritario è dire una parola nuova riguardo alla produzione. E' indispensabile creare un'azienda pilota che sperimenti come effettuare una funzionale ristrutturazione degli impianti esistenti per rendere possibile l'utilizzo di scuotitori meccanici, applicare più efficaci metodi di lotta contro la mosca olearia, stabilire qual'è il periodo ottimale per la raccolta in modo che il contenuto di sostanze antiossidanti sia massimo, e applicare metodiche innovatrici per la concimazione. Il tutto finalizzato alla produzione di olio tipico e di olio biologico;

dalla Provincia

- per la zona deve essere definita una progettazione per la difesa idrogeologica di un territorio con il più alto rischio di erosività del comprensorio tenendo conto che qui non ci sono imprenditori agricoli a titolo princi-

pale (IATP) che possono utilizzare la misura 1 (investimenti nelle aziende agricole) o la misura 9 (promozione dell'adeguamento e dello sviluppo delle zone rurali) del Piano di Sviluppo Rurale (PSR).

Necessita, quindi, una supplenza. Così, per quanto riguarda la tutela del patrimonio forestale e in particolare gli interventi di prevenzione incendi;

dal Comune

- va realizzata, prioritariamente, una capillare rete stradale per ovviare il più possibile al disagio della coltivazione. Si tratta di far usufruire ai produttori dei contributi in base alla legge 41. La questione va affrontata tempestivamente perché quei contributi decadono già dal prossimo mese di novembre;

- per migliorare l'offerta degli agriturismi esistenti e soprattutto per creare le condizioni di un'offerta integrata e coordinata a livello comunale, è indispensabile favorire la nascita della pro-loco, che metta in circuito le risorse monumentali e artistiche (pievi, ville, teatro F. di Bartolo), nonché quelle ambientali (ANPIL ricavata dall'ex oasi di protezione faunistica, ANPIL con la stazione relitta di pino laricio). Sono ovviamente giusti e opportuni coordinamenti comprensoriali, ma nel contempo va fatto il possibile per creare quadri locali;

- la definizione del nuovo piano strutturale può svolgere un ruolo di grande rilievo per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dell'olivicoltura. Chiediamo, pertanto, che vi siano momenti di confronto con le categorie interessate;

- così come hanno fatto numerosi, altri comuni, prevedere l'abbattimento di un punto percentuale sui prestiti contratti per effettuare investimenti tesi alla creazione o al miglioramento di strutture agrituristiche e per l'acquisto di dotazioni;

- costituzione di una Commissione di assessorato per agricoltura, ambiente, turismo aperta ai rappresentanti delle categorie.

Cartoline dall'interno a cura di Stefano Del Ry



Dai bastioni di Castel Tonini.

SICUREZZA SÌ, RAZZISMO NO

Pochi giorni fa a Buti si sono verificati tre furti in appartamento in una sola notte. Furti odiosi, non tanto per il valore in denaro di quanto quelle famiglie hanno perduto, ma perché i ladri si sono introdotti in casa violando il diritto alla sicurezza personale e l'ambito più intimo dei propri affetti, dei propri legami.

Sembra che i ladri fossero stranieri, forse albanesi o slavi.

Ora, in piazza, si sentono spesso commenti forti; c'è chi vorrebbe "far piazza pulita" di tutti gli stranieri.

La sicurezza è un diritto fondamentale, ma non c'è relazione diretta tra immigrazione e sicurezza, come la destra tenta di farci credere. Gli immigrati, in quanto tali, non sono un pericolo per la nostra società,

mentre lo sono senz'altro i delinquenti, qualsiasi lingua parlino.

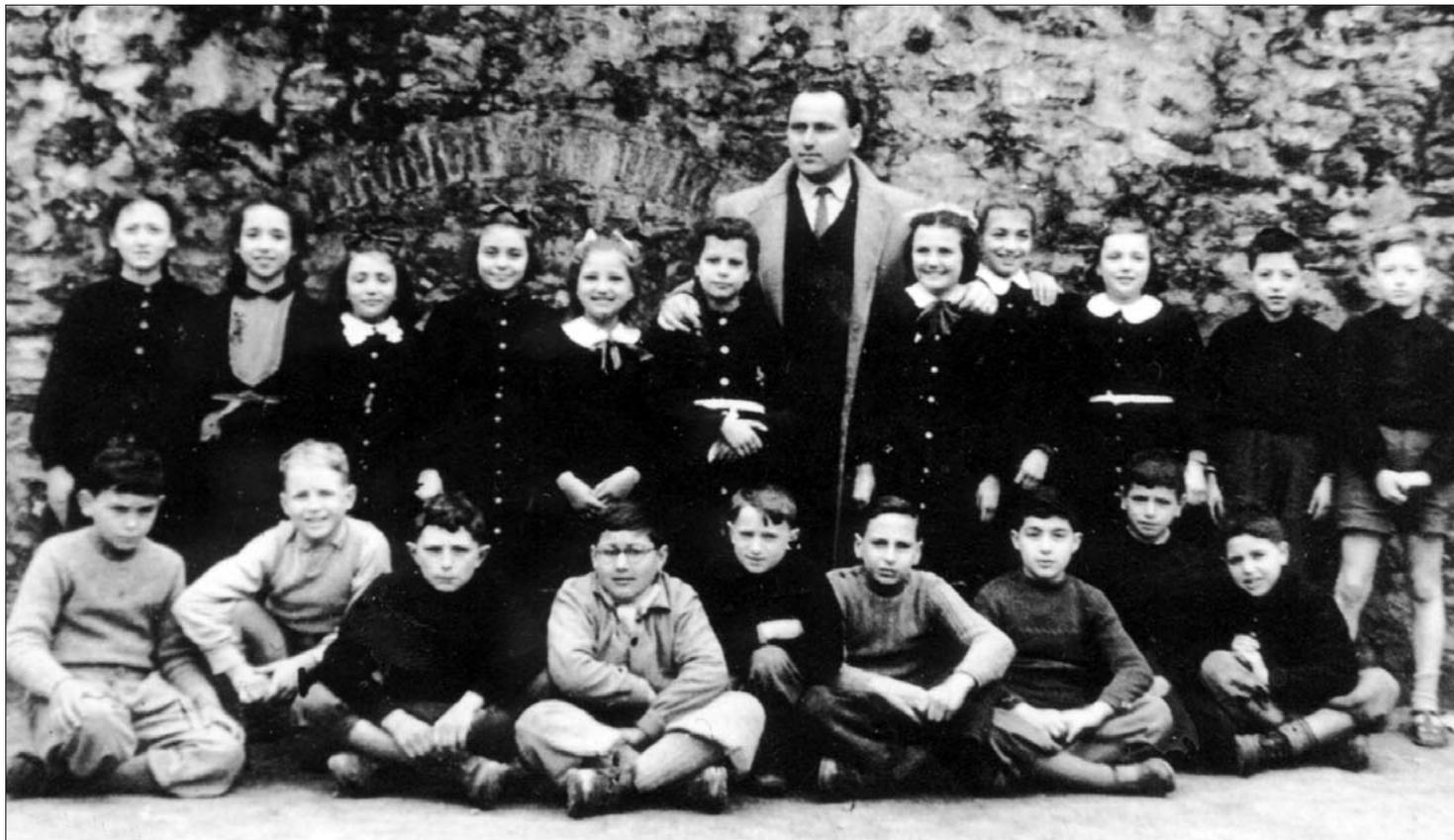
La memoria del nostro passato recente di emigranti, la nostra diffusa cultura di sinistra, la presenza della cultura cattolica ispirata alla tolleranza, hanno finora impedito al nostro paese di esprimere pulsioni di tipo razzista.

La delinquenza, dovuta ad italiani, immigrati o mafiosi, va combattuta con forza e decisione.

Il diritto alla sicurezza è, e deve rimanere, un diritto inviolabile. E far sentire i cittadini più sicuri in casa propria, è anche il modo migliore per combattere tentazioni di razzismo, come ben sanno gli stranieri onesti, che sono la maggior parte!

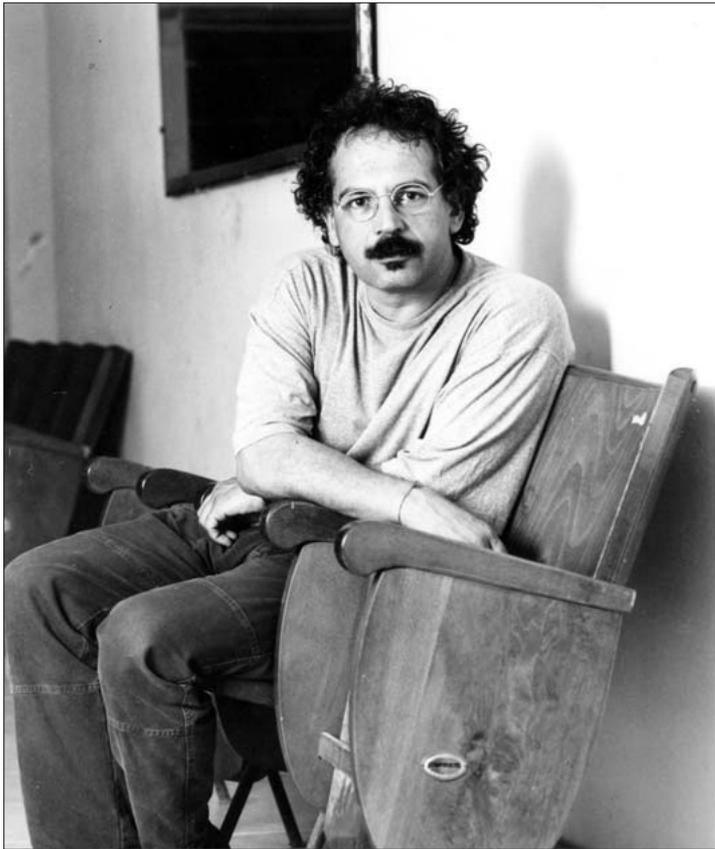
Democratici di Sinistra - Buti

L'angolo della memoria a cura di Giuliano Cavallini



Nati nel 1939 e 1940. Si riconoscono dall'alto a sinistra: Elvira Stefani, Brunetta Andreini, Aurelia Marconcini, Brunetta Filippi, Guglielmina Morani, Arcangiolina Tremolanti, maestro Ceccarelli, Lia Baroni, Piera Palamidessi, Alfreda Tognarini, Emilio Guelfi, Angelo Vichi; in basso: Ciampi Giuliano, Alfate Morani, Gisberto Pioli, Mauro Andreini, Sergio Felici, Costanzo Matteucci, Mario Loporini, Benito Morani, Cesare Rossi.

GIANMARIA TESTA E PIERMARIO GIOVANNONE, UN CONCERTO PER EMERGENCY



Gianmaria Testa

Venerdì 14 giugno, al Teatro F. di Bartolo, alle ore 21, si esibirà il cantante Gianmaria Testa con il chitarrista Piernario Giovannone. Un'esibizione gratuita in modo che l'incasso della serata potrà essere interamente devoluto ad Emergency, l'organizzazione fondata dal chirurgo Gino Strada.

Un altro appuntamento importante per il paese, che ci permetterà di ascoltare una voce calda e velata che descrive un mondo di vento e di memoria, di terra e di nebbia, di oggetti che volano da un cielo all'altro e di "donne nelle stazioni che se ne vanno, senza voltarsi, al braccio di qualcun altro". Non c'è dubbio: Gianmaria Testa è un poeta che fa canzoni tanto più belle in quanto per espri-

mere l'universo di emozioni, di storie e pensieri profondi che ci viaggiano dentro, vengono utilizzate melodie semplici e limpide, dove il tango, la bossanova, l'habanera e il jazz stanno fianco a fianco.

Un'altra data importante per esprimere concretamente solidarietà alle vittime della guerra. L'iniziativa è stata presa dall'Arci Nova di Pontedera, dal Circolo Garibaldi, dal gruppo donne di Vernice Rossa, con la partecipazione dell'Amministrazione Comunale e della Grafica Pisana.

Alla serata sarà presente Emergency di Pisa che proietterà, prima del concerto, diapositive sulle attività svolte dall'organizzazione nel mondo.

ANNIBALE MARIANINI COMBATTENTE A ROMA NEL '49

Corrado Baschieri, nostro prezioso collaboratore, ci invia un articolo di Renato Carmignani apparso nel 1960 nel Bollettino della Domus Mazziniana di Pisa.

Ricaviamo gli elementi per questo profilo da succinte note tracciate di pugno dal Marianini in tutto poco più di 24 paginette - su un piccolo libro di Notes, ora posseduto dalla Famiglia Gherardi di Cucigliana (Pisa).

Lo scritto è della maturità, dopo la conversione dei Marianini al moderatismo, e risente d'una certa insofferenza per la vita politica, come di chi in essa abbia trovato solo noie e dolori. Le uniche pagine vive sono quelle clic si riferiscono alla vicenda romana del '49. Forse le esperienze politiche sono coinvolte dalla condanna per la vita scioperata e libertina condotta per tanti anni dal Marianini, a danno dello studio e del lavoro.

Il tono sostanzialmente doloroso dell'autobiografia è ben rappresentato dai tre versi che sono trascritti in apertura:

*Sempre di fosche nubi il sol cosparso
Vidi dal d'i ch 'io nacqui, e sempre il vidi
Girare il carro ovunque io fossi, avverso.*

Annibale Marianini nacque il 5 maggio 1814 in Buti (Pisa) da Lorenzo e da Laura Volpi, popolani. Ebbe tre fratelli. Nel 1828 fu condotto nel capoluogo e affidato a dei parenti, artisti in massima parte.

Nella nuova casa fra i pochi libri il giovinetto trovò il Vasari, che stimolò in lui la naturale inclinazione per il disegno, in ciò assecondato dai suoi ospiti.

Dopo due anni di studio e di pratica a Pisa, il Giovinetto fu in grado di partire per Firenze, dove fu accolto dall'Accademia delle Belle Arti.

La vita della grande città, alla quale non era preparato, presto lo vinse, specie per l'influenza di alcuni compaesani che gli "montaron la testa con Foscolo, con Monti, Leopardi, Filicaja e non so come -scrive- mi trovai nel '31 compromesso - e passai per un liberale anch'io".

I rigori paterni non si fecero attendere e il Marianini si trovò a dovere provvedere a se stesso col proprio lavoro. S'impiegò allora come incisore all'acqua forte a 7 paoli al giorno.

Nel frattempo, però, ritrovò la sua passione per la pittura e lasciò presto il lavoro che non gli dava reputazione. Per non gravare il padre, ottenne una piccola pensione ed una stanza da studio all'Accademia: iniziò così il triennio ed ebbe l'accesit.

Vinto un concorso, il Marianini si recò a Roma, ma fu presto ripreso dall'apatia e dal

vizio, cadendo anzi ammalato, tanto che pensò al suicidio come a una liberazione.

"L'orizzonte politico principiò a intorbidarsi -scrive il Marianini- il grido di libertà mi scosse, e l'amor di patria prese il posto dell'amore di gloria, e vinse qualunque altro sentimento. Mi trovai coi più caldi propugnatori delle libere istituzioni e senza intendermi di politica, appartenendo ai circoli, alle società del '47, 48, '49.

"Ebbi parte in tutti i movimenti, ritrassi Pio IX e quando parve opportuno presi le armi contro i Napoletani e Francesi, che pugnavano ambedue ai danni d'Italia -ma durante l'assedio di Roma, finii i danari -quindi perduta ogni speranza, colle insegne della repubblica lasciai l'eterna città ed entrai in Firenze già occupata dall'odioso tedesco".

Il ritorno in patria del Marianini fu autorizzato dal Console di Toscana a Roma con un lasciapassare ancora ben conservato in una piccola tasca del Notes. Esso dice:

"Il Console Generale di Toscana in Roma prega la Commissione di Pubblica Sicurezza a voler rilasciare ai Sigg.ri Annibale Marianini, Ferdinando Batelli, Olinpio Bandinelli, tutti artisti Pittori Toscani, un permesso onde poter uscire dalle porte di Roma, per restituirsì in Toscana alle rispettive loro patrie."

A Firenze, il Marianini incorse nel bando del ministro Landucci e fu costretto a rientrare a Pisa, assai bene accolto dalle locali autorità, fra le quali contava antichi amici.

Per quanto sorvegliato dalla polizia, il Marianini riprese a dipingere, a fare disegni per album, a compiere restauri, a insegnare in scuole pubbliche e privatamente.

Così, fra buone parole e magnifiche promesse, il Marianini si convertì al moderatismo. Allora il governo gli restituì la libertà civile e gli conferì il posto di Direttore dell'Accademia di Belle Arti a Pisa e di maestro a S. Anna.

Nel 1862 il Marianini fu eletto per suffragio Maggiore del 1° Battaglione della Guardia Nazionale Pisana.

Colpito da "febbre miliatica", morì la mattina del 10 agosto 1863.

Al corteo funebre, riuscito imponente, furono pronunciati - dal deputato Rinaldo Ruschi e dal Capitano della Guardia Nazionale Francesco Grassi - due discorsi, riportati dal "Giornale di Pisa" del 16 agosto 1863. Dell'intera cronaca dei funerali fu fatto un estratto dal Tipografo Citi di Pisa.

LA GALLERIA

ANNA POLISENO

Nata a Bari il 10 novembre 1961 e residente in Castel Tonini. Si è diplomata al liceo artistico di Lucca.



Angeli

INCONTRO CON ZANOTELLI

Il 25 maggio, alle ore 21, nel Palazzetto dello Sport in Via della Costituzione a Pontedera, ci sarà l'incontro con Alex Zanotelli, padre comboniano, prima missionario in Sudan e che oggi vive a Korogocho, una delle tante baraccopoli di Nairobi in Kenya. "Sulle strade dei poveri contro l'impero del denaro" sarà il tema dell'incontro.

In un suo libro (Resistenza e dialogo, E.M.I. 2001), Zanotelli dice: "E' la notte fonda dell'impero del denaro, dove il 20% della popolazione mondiale (i ricchi) possono permettersi di papparsi l'82% delle risorse del mondo a spese dell'80% della popolazione. Questo sistema oppressivo si regge sullo strapotere delle armi: spendiamo ogni anno 800 miliardi di dollari in armamenti per difendere i nostri privilegi

dalla minaccia dei poveri. E' un sistema che impone una gravissima ipoteca ambientale: abbiamo cinquant'anni per cambiare, dopo sarà troppo tardi!

L'impero del denaro uccide quindi per fame (un olocausto all'anno di oltre 30 milioni di vittime), con le armi (conflitti africani, regimi repressivi), con la distruzione dell'ambiente (buco dell'ozono, effetto serra), con la distruzione delle culture. E' un sistema di morte". E ancora: "Stiamo assistendo ad una militarizzazione dell'economia, come dimostrano i fatti che sono seguiti alla tragedia dell'11 settembre, che sono stati usati per risollevere l'economia. Quei 750 miliardi di dollari che sono stati impiegati in quest'ultimo anno per le spese militari mondiali, sono in realtà serviti a proteggere lo stile di vita del mondo occidentale".



Settembre 1975: la Cresima

Testimonianze sui lavori di ieri

IL DURO LAVORO DEI TERRAZZIERI

Voglio parlare un po' delle cooperative dei terrazzieri esistenti nell'immediato dopoguerra a Cascine. Una, rossa, comprendeva un numero più elevato di soci ed era stata costituita già prima assai di quella alla cui guida era Santi del Ceccarini.

Un lavoro duro quello dei terrazzieri che consisteva nello scavare i fossi meno profondi del tutto con la pala scagliando la mota dal fondo degli stessi sugli argini. Nel caso, invece, dei fossi più profondi, la mota era spostata con carrette o barelle.

Le due cooperative ebbero vita grama e in pochi anni gli toccò chiudere i battenti (la cooperativa rossa durò di più) perché i lavori venivano presi all'incanto ed avendo un grande bisogno di guadagnarsi il pane cercavano di ottenerli offrendo un minor prezzo che altrimenti venivano assegnati ad altri.

Mi ricordo un episodio quando eravamo o

ricavare un affluente dell'Ozzeri, nel pian di Lucca. Era d'agosto sotto un sole rovente e in circa venti scendemmo nel fosso, immersi nell'acqua e nella "motriglia". Ad ognuno fu assegnato un pezzo da ricavare lungo circa dodici metri e largo due. Con una pala leggera a manico corto adatta alle sbracciate secche, sprofondati sino allo stinco, dovevamo buttare le palate di mota e "borracina" fino sull'argine e questo per tutto il giorno. Solo alcuni, i più forti ed abili (erano fenomeni), tiravano su la loro parte in quattro o cinque ore.

Meno male che il lavoro si svolgeva d'estate, sennò chi ce la faceva a sta piantato nell'acqua tutto quel tempo!

Vi lascio immaginare la fatica quando di laggiù dai fossi più fondi si doveva portare via la terra (in genere una settantina di chili per volta) con la barella. Si procedeva in fila indiana lungo un viottolino sia a carico che a

scarico, a petto nudo, tutti abbronzati come beduini del deserto: un'immagine che evocava le fatiche degli antichi schiavi.

E guardate bene che si ritenevano fortunati perché avevano un lavoro e potevano portare un po' di soldi per la famiglia.

Da sottolineare che questa fatica immane veniva fatta, spesso, dopo aver percorso in bicicletta una trentina di chilometri per recarsi sul posto di lavoro, cioè da Cascine a Coltano o a Livorno. I tragitti brevi erano pochi: il padule del Bientina o il pian di Pisa.

Altro lavoro massacrante per questi poveri diavoli era il taglio dell'erba con il falciante. Un lavoro bestiale che veniva accettato perché l'alternativa era la disoccupazione.

Come ho detto, c'erano anche i miti, i campioni, che riuscivano senza sforzarsi tanto a tirar su la parte in sole quattr'ore. Fra questi Buti Vito, Galileo di Bista e Gai il Rossi.

Atilio Gennai

'UTANASIA, CONTRARI O FAVOREVOLI?

"Io 'un ci son punto pe' l'utanasia, ve lo dio proprio 'ome me la sento. Fa morì 'na perzona? Gnamo, via, sarei preso dar rimorso che 'un mi farebbe più vive."

"Ma una perzona t'ha chiesto d'aitallo; t'ha 'mplorato, 'ome di, 'n ginocchione a fanni fa er passo fatale perché 'un sopporta più 'r dolore 'he gli 'ausa 'r male."

"Va bene, s'emo d'accordo, ma io son certo 'he un ciaverei l'animo di fallo e anco, puta 'aso, mi riescisse li per li d'aitallo a morì, sono urtracerto 'he un potrei sopportà, doppo, d'avello aitato a 'vesto fine. Tavia, penso, che se io mi ritrovassi in una drammatia situazione, potrei penzalla 'n du' n'antro mò. Fortunatamente 'un sono er marito, er fratello o 'r padre di certe perzone sciagurate. 'Un lo so se lo fussi se avessi ancora le idee che ho attuarmente.

Lo so che in Olanda, l'utanasia l'hanno legalizzata e so anco 'he in Italia 'varcuno che ha aitato un suo familiare a morì gliè stato schiaffato in galera. So, inoltre, che c'è un padre di una ragazza in coma da ortre vent'anni, 'he vole che si stacchi la macchina 'he la chiene in vita.

Poiché in quer caso ellie nun c'è più un minimo di speranza perché gliè cerebaramente morta e 'vindi nun c'è neppur da di: finché c'è fiato... a meno che 'un risusciti. A 'ongiunti 'he si trovano in 'vesta drammatia situazione, guasi guasi ci sarebbe da danni ragione.

C'è capitato a tutti di di, 'vando s'emo in situazione tragie: "O morte vienmi in soccorso; vienmi avanti buio". Oppure s'è sentito di anco da artri che soffrono 'ome bestie pe' una malattia o pe' una disgrazia avvenuta in famiglia (Dio ci liberi): "O morte vienmi a levà" da

'veste sofferenze; corri, fai presto". Son casi in cui si dii 'osì perché s'emo in preda ar dolore, 'he ci si offusca la mente, 'un s'emo in grado di decide'.

Invece, c'è una ragazza d'una cinquantina d'anni, che 'un so come si chiama ne di duvè e che ho visto a "La vita in diretta" alla TV, 'he vive da più di vent'anni in un pormone artificiale, e 'un lo dice (grazie alla su' infinita pazienza) che vòle morì. Saprei un po' nduve trova la forza di 'ampà, lo stimolo per vive! Carza bene a pennello er proverbio: "Iddio manda il freddo seondo i panni".

Per concludere: ora 'ome ora io sono 'ontra-rio, forse perché nun sono in que' piedi, però potrei esse favorevole qualora ci fussi. Bisognerebbe essici drento, provalle 'veste 'ose, allora si potrebbe decide molto meglio.

Atilio Gennai

ANAGRAFE

NATI

BALDANZI SIMONE
nato a Pontedera l'11.4.2002

CECCANTI FEDERICO
nato a Pontedera il 18.4.2002

VALDISERRA ESTER
nata a Pontedera il 25.4.2002

MATRIMONI

CIAMPI PAOLO E PRATALI SIMONA
sposi in Buti il 20.4.2002

GIACCAI ALESSANDRO E LUPERI STEFANIA
sposi in Buti il 14.4.2002

MORTI

PRATALI ADELINDO
n. a Buti il 7.8.1934
m. a Buti il 7.4.2002

BARONI PRIMO
n. a Buti il 7.9.1912
m. a Buti il 10.4.2002

GIOCOLI TERESA
n. a Montesano sulla Marcellan (SA) il 10.7.1911
m. a Vicopisano il 29.3.2002

GIUSTI DINA
n. a Buti l'11.6.1913
m. a Pontedera il 28.3.2002

(elenco aggiornato al 30 aprile 2002)